

Cervelli di ritorno: l'Ud'A ingaggia moglie e marito

UNIVERSITA'

All'estero si è guadagnata fama e prestigio ma ha deciso di tornare in Italia. Per la precisione a Chieti, attratta da un Centro di eccellenza dell'Università D'Annunzio. Nell'era della fuga dei cervelli, dunque, c'è anche chi fa il percorso inverso. È il caso di Valentina Tomassini, neurologa originaria di Roma (ma con madre abruzzese) che dopo 8 anni alla Cardiff University, dove ha ricoperto i ruoli di Clinical senior lecturer e honorary Consultant in neurology, da poco più di due settimane è entrata al Centro di tecnologie biomediche avanzate (Itab) dell'Università di Chieti. Ma c'è di più: dall'università di Cardiff è approdato a Chieti anche suo marito, l'inglese Richard Wise, ordinario di fisica: sarà docente di Fisica nella stessa università. «Dopo la laurea alla Sapienza di Roma e un periodo a Oxford dove ho lavorato nella ricerca sulla sclerosi multipla - dice la professoressa Tomassini - dal 2011 ho insegnato a Cardiff dove mio marito è stato dal 2008 professore ordinario di fisica e responsabile della sezione di risonanza magnetica nel centro di neuroimmagini avanzate».

Lo scorso 16 settembre hanno preso servizio a Chieti grazie ai fondi di un progetto di eccellenza, finanziato dal Miur e concesso a Dipartimenti per consentire l'espansione di infra-

strutture universitarie. «Io ricopro la posizione di professore associato di neurologia e di dirigente medico di primo livello con il compito di espandere la ricerca nell'ambito della neuroinfiammazione, attraverso metodiche neurofisiologiche avanzate mentre mio marito, professore ordinario di fisica, ha la responsabilità di sviluppare le metodiche di risonanza magnetica per applicazioni di ricerca e cliniche». Entrambi hanno ottenuto le abilitazioni italiane e sono stati inseriti secondo la modalità della chiamata diretta.

«Siamo contenti - dice la professoressa Tomassini - perchè abbiamo tanta voglia di lavorare e portare la nostra esperienza al servizio dell'Ateneo. Allo stesso tempo - aggiunge - abbiamo voglia di apprendere le differenze nella metodologia italiana in ambito clinico». Sul ritorno in Italia in un contesto nazionale che vede sempre più spesso i "cervelli stranieri" lasciare il Paese, Valentina Tomassini fa una lettura basata sull'arricchimento umano e professionale. «Io ho sempre mantenuto contatti con i colleghi italiani e credo che spostarsi altrove faccia crescere ma non taglia i legami. Nell'ambito della ricerca: muoversi, fare esperienze, vedere come lavorano gli altri, dovrebbe essere la normalità. Non ha senso stabilire dei confini - conclude Tomassini - perchè non esistono limiti nella ricerca».

Francesco Colagreco